



Selfie  
di **NOI** 60



LICEO SCIENTIFICO A. BAFILE  
(L'AQUILA)

#VERITAROCCHI



PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

Megamiti S.r.l.s. - Gemma Edizioni

[www.gemmaedizioni.it](http://www.gemmaedizioni.it)

ISBN 978-88-31318-12-9

In copertina: disegno della classe 3<sup>A</sup> scienze applicate

Grafica di Denise Sarrecchia

TUTOR:

Editing: Massimiliano Laurenzi

Grafica: Denise Sarrecchia

Marketing: Samantha Marsella

Tutti i diritti riservati

© Megamiti S.r.l.s. – Gemma Edizioni – Anno 2020

Viale Fabrateria Vetus, sub 3, 03023 Ceccano FR

Tel. 0775 1886700 - 0775 1886701

[info@gemmaedizioni.it](mailto:info@gemmaedizioni.it) - [www.gemmaedizioni.it](http://www.gemmaedizioni.it)

# PREFAZIONE

PROF.SSA SABINA ADACHER, DIRIGENTE SCOLASTICO

L'iniziativa proposta dalla Gemma Edizioni e dalla MeGami è stata posta all'attenzione del Liceo scientifico "Andrea Bafile", al fine di avvicinare i ragazzi alla scrittura e di conseguenza al mondo della lettura.

Il presente volume, prodotto dell'incontro tra scuola e mondo dell'editoria, ha il pregio di mostrare le qualità potenziali delle studentesse e degli studenti che attraverso la scrittura sono riusciti a comunicare sentimenti, emozioni, paure, sogni a trattare le tematiche adolescenziali in modo non banale ma molto sentito.

La scrittura dei racconti è creativa, accattivante, mostra tutta le potenzialità di giovani autori ricchi di idee, inventiva, originalità, abilità nell'analizzare, fare sintesi e strutturare un testo.

Ma l'impiego dell'immaginazione, della fantasia e di una mente creativa non bastano: occorre possedere le tecniche della scrittura "la valigia con i ferri del mestiere".

È questa metaforica "valigia" che insieme ai tutor gli studenti hanno utilizzato per ideare e realizzare il loro libro di racconti, curato dai ragazzi anche nell'editing, nella grafica e nell'impaginazione.

Sono felice di aver promosso questa avventura diventata un percorso di vita e di crescita testimonianza che la scuola è anche un luogo pieno di storie che aspettano solo di essere raccontate.



**#VERITAROCCHI**



# NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ

(L'APPESO, CARTA N°12)

CHIARA DI GIAMBERARDINO, FEDERICA EPIFANO

Ognuno ha una storia.

Christian ha quattordici anni e vive in Italia, in un paesino vicino a Merano.

Orfano dalla nascita, vive con suo padre Daniele e sua sorella Ester di diciannove anni, in una casa modesta. Dopo la perdita della moglie, Daniele si era trovato con un neonato e una bambina piccola, ma con il passare degli anni la scomparsa della figura materna sembra quasi superata e i figli ormai cresciuti sono più autonomi, anche se la situazione economica non è proprio florida. Christian, per dare una mano, nel tempo libero lavora in una locanda lontano da casa. Mentre sua sorella è impegnata negli studi di medicina, lui è attratto dalle materie umanistiche e punta a frequentare il Liceo Classico.

È gennaio, e Christian deve scegliere la scuola superiore. Suo padre cerca di indirizzarlo verso l'istituto che crede sia più adatto alle sue capacità, ovvero un Istituto Tecnico dove il percorso di studi è più facile rispetto a un Liceo. Christian pensa che il padre sottovaluti le sue capacità e, dopo ripetuti battibecchi per la scelta della scuola, arriva alla conclusione di iscriversi al Liceo Classico, sia per realizzare le sue aspettative, che per dimostrare a suo padre che è in grado di farcela, di ottenere ciò che vuole e di diventare qualcuno. Così, dopo aver superato con successo

gli esami di terza media e aver trascorso l'estate a lavorare, inizia finalmente la scuola secondaria.

È il primo giorno di scuola, la classe è formata da sedici alunni, dieci maschi e sei femmine. Christian, arrivato tardi, è costretto a occupare l'unico posto libero vicino a Isabella, una bella ragazza di città. Essendo molto timido, si sente in imbarazzo e per i primi giorni ha difficoltà a socializzare con suoi compagni, la maggior parte dei quali frequentavano la stessa classe alle medie. Inizia a simpatizzare con Isabella e pian piano scoprono di avere delle affinità, ma con il resto della classe non riesce ancora a integrarsi e viene deriso a causa del suo aspetto fisico molto femminile. Si sente a disagio e, per porre fine a questa situazione, decide di iscriversi in palestra a sue spese per migliorare la muscolatura. Con costanza e dedizione inizia a fare progressi.

Un giorno, mentre percorre il vialetto di casa al rientro da scuola, nota in lontananza un pezzo di carta sgualcito, lo raccoglie incuriosito e lo osserva.

La figura è sbiadita, l'unica cosa visibile è un personaggio appeso per una caviglia al ramo di un albero o allo stipite superiore di una cornice a testa in giù. Intrigato dall'idea di capire cos'è, la porta con sé, si siede sul letto e con il computer fa una ricerca.

Scopre di aver trovato la dodicesima carta dei tarocchi: l'Appeso.

Legge il significato e sente che in un certo senso lo rappresenta: la carta descrive un clima negativo in cui, però, si capisce che è la situazione di chi non si profonde in sforzi che sarebbero inutili, e attende il mutamento degli eventi nella consapevolezza che la condizione sfavorevole è solo temporanea. Rimane sconvolto leggendo il significato negativo, ma da una parte anche sollevato poiché essa parla di miglioramenti significativi.

Dopo qualche mese il suo rapporto con la classe sembra prendere una buona strada. Comincia il periodo delle verifiche, quindi il momento decisivo per dimostrare a suo padre che la scelta della scuola è stata giusta. Per la prima prova, greco, inizia a prepararsi dieci giorni in anticipo rispetto alla data in cui il compito è stato fissato. Arriva il giorno fatidico e lui crede di aver raggiunto dei buoni risultati. Dopo una settimana, però, la professoressa riporta le prove corrette e lui ha avuto un voto basso; così, deluso e amareggiato, torna a casa spaventato dall'idea di dirlo a suo padre, dacché questa sembra la conferma alle sue parole. Daniele ha, invece, una reazione inaspettata, lo consola e lo esorta a fare di più, dicendo che è semplicemente un voto per iniziare e che potrà fare di meglio.

Deciso a recuperare va all'interrogazione, per dimostrare a sé stesso, al padre e alla professoressa che aveva studiato anche per il compito ma, preso dall'agitazione era entrato nel pallone. L'interrogazione va a gonfie vele, tanto che l'insegnante si complimenta con lui per essere il primo alunno della classe ad ottenere un risultato così alto, ma questo crea gelosie fra i compagni. Isabella è l'unica che gioisce insieme a Christian per il suo risultato e lo invita a casa sua per dargli una mano nello studio. Lui, segretamente innamorato, stenta ad accettare per l'imbarazzo e per il fatto che non si è mai trovato in una situazione del genere, ma alla fine accetta.

È il 5 novembre e al suono dell'ultima campanella la mamma di Isabella passa a prenderli per portarli a casa.

Durante il pranzo si crea un clima di forte imbarazzo, poiché il padre della ragazza inizia a fare domande personali e chiede a Christian dei suoi genitori, che lavoro fanno e dove vivono, ed è così costretto a rispondere raccontando della perdita della madre, mentre per il padre spende parole in tono fiero, dicen-

do che si fa in quattro per mantenere lui e sua sorella senza far mancare loro nulla. I ragazzi iniziano a studiare e Christian dà una mano in greco a Isabella, che sembra molto felice e attratta da lui, così il giovane approfitta del momento e la bacia, momento che sembra durare un'eternità. Torna a casa con le farfalle nello stomaco, senza capire nulla di quello che è accaduto. I due iniziano a scambiarsi messaggi e a incontrarsi al di fuori della scuola. Nasce una vera e propria frequentazione, alimentata dai comuni interessi e dalla voglia di conoscersi. Christian in cuor suo si sente al culmine della felicità, e vive questo periodo come il più gioioso della sua vita.

Intanto la scuola procede magnificamente: è riuscito a guadagnarsi la stima e la fiducia dei professori, affrontando compiti e interrogazioni con successo e voti alti, rientrando tra i più bravi della classe in tutte le materie. Suo padre è fiero di lui, si è addirittura scusato per non aver creduto nelle sue potenzialità fin dall'inizio, mentre Isabella ormai è diventata "una di famiglia", ufficialmente la sua fidanzata. Ottiene ottimi risultati anche in palestra e finalmente sente di avere un fisico da uomo.

Nonostante le numerose prove dolorose, Christian supera gli anni del liceo con successo e soddisfazione, anche la relazione tra lui e Isabella diventa sempre più stabile.

È il giorno della prova orale dell'Esame di Stato e suo padre si trova fuori l'aula dove Christian sta sostenendo il colloquio, lo sente parlare e si commuove. La valutazione finale è ottima, Christian è deciso a intraprendere una nuova sfida: la facoltà di Giurisprudenza a "La Sapienza" di Roma.

Isabella non vuole separarsi da lui, così lo segue, si iscrive ai corsi di Fisioterapia e insieme cercano un appartamento nei pressi della facoltà. Trascorrono diversi anni e, grazie alla fatica e alla dedizione nello studio, Christian arriva alla fine del suo

percorso di laurea con il massimo dei voti, tanto che supera brillantemente il concorso da magistrato e inizia la sua carriera. Anche Isabella entra nel mondo del lavoro e apre uno studio privato da fisioterapista, con enorme soddisfazione del padre Daniele.



# LA MORTE

(CARTA N°13)

MICHELA CARNICELLI, MONICA CICCIA, ENRICO EGIZI

La storia che sto per raccontarvi tratta le bizzarre vicende che interessarono il signor Miguel Hughes, un uomo che visse tutta la sua vita come se non fosse la propria. Il nostro caro amico Mig non era mai stato stimato per la sua loquacità e tantomeno per la sua simpatia, essendo totalmente indifferente nei confronti di qualunque essere vivente (ad eccezione del suo gattino Josh). Discendente da una ricca famiglia spagnola, appena terminati gli studi e raggiunta la maggiore età, decise di richiedere in anticipo la sua parte di eredità e di allontanarsi da genitori e parenti non proprio amati. Così, appena ebbe l'occasione, si trasferì a Londra e cambiò cognome, per evitare ogni collegamento con la sua famiglia. La scelta del nuovo cognome fu per lui abbastanza facile poiché, arrivato a Londra, scoprì quello del fondatore di una grande società di robotica e, rivedendosi un po' in quegli apparecchi, decise di adottarlo. A quel tempo lui e il suo micio vivevano in una villa, troppo grande per i due, che il signor Hughes aveva fatto appositamente costruire del suo colore preferito, grigio fumo. Nonostante la sua apatia naturale, lavorava con molta energia battendosi come avvocato contro le cause ambientaliste. Non pensate però che perlomeno il lavoro lo soddisfacesse, poiché niente rendeva Mig anche solo leggermente felice. Visto il suo atteggiamento, la Morte, incaricata dal Dia-

volò, decise di metterlo alla prova per vedere se provasse anche solo un sentimento nei confronti di qualcuno. Il cugino Garcia fu la prima vittima: il noto medico stava prestando soccorso lungo la strada ad un anziano, quando, conficcatosi accidentalmente il bisturi nel braccio, chiamò soccorso. In preda al dolore cadde a terra e l'ambulanza, al suo arrivo, non vedendolo lo travolse e trascinò il suo corpo per ben due isolati. Povero ragazzo! Non che a Miguel interessasse più di tanto, avendo trascorso con lui soltanto tutta la sua infanzia. Poi toccò alla sua cara nonnina: ex ginnasta professionista, fu ritrovata una mattina interamente attorcigliata dal nastro da ritmica, talmente stretto da non permetterle di respirare. Voi forse non lo sapete, ma la Morte ha un forte senso dell'umorismo. Seguì il decesso della madre, del padre e di una serie di altri parenti che non toccò Mig in alcun modo. Il dramma accadde quando la Morte volle prendere il piccolo Josh. Il micetto stava beatamente giocando per casa quando il padrone gli chiuse il collo nella porta; non fu neanche una morte rapida poiché, senza accorgersene, Mig sbattè violentemente la porta altre due o tre volte, imprecaando perché non voleva chiudersi. Voi tutti immaginerete che la reazione del signor Hughes fosse di profonda disperazione, invece si limitò ad un'alzata di spalle e ad uno sbuffo seccato perché si era sporcato il parquet nuovo. Fu allora che la Morte, indignata, decise di intervenire. Mentre Miguel festeggiava un'importante vittoria contro un'azienda biologica bevendo un bicchiere di scotch sulla sua detestata poltrona, la Morte arrivò lasciandolo completamente indifferente. «Gentile signor Hughes, sono qui per informarla dell'eventuale possibilità che lei finisca negli Inferi. Il mio capo è veramente adirato per il suo comportamento e le riferisco le sue testuali parole: come si permette quell'umano da quattro soldi di non

soffrire di fronte ai miei amabili scherzi?! ORA VEDRÀ COSA LO ASPETTA!» Fu in quel preciso momento che il nostro dolce protagonista svenne. Quando riaprì gli occhi si rese conto di trovarsi nell'Antinferno, ma altro che Dante, qualcosa era cambiato: gli ignavi non inseguivano più un'insegna, bensì uno smartphone. La Morte gli spiegò il motivo: «Ah, questi giovani d'oggi, non riuscivamo più a convincerli neanche con gli insetti a seguire quella maledetta insegna, l'unico modo per ravvivarli è stato sostituirla con quell'orrendo oggettino creato appositamente dal Diavolo per corrompere le menti». Superato il limbo raggiunsero il secondo girone dove poté assistere al clamoroso litigio tra Paolo e Francesca; tanto si erano amati in vita quanto si detestavano ora per via dei social media: Francesca, fashion blogger ormai affermata tra le anime dannate e Paolo, influencer famoso per il suo bel fisico, ricevevano miliardi di Like alle loro foto. Il motivo della discussione era un post provocatorio di lui nei confronti della compagna, che scatenò un susseguirsi di frecciate che perdurava da decenni. Miguel trovava il tutto decisamente esilarante e sarebbe rimasto a godersi lo spettacolo per ore. Purtroppo, però, dovettero proseguire fino ad arrivare al terzo girone, dove erano confinati i golosi. Il caro vecchio Cerbero era ormai andato in pensione, sostituito dalle più moderne e pimpanti mascotte dei grandi fast-food. Le povere anime, invece di venire dilaniate dagli artigli acuminati del *cagnolone*, erano continuamente infilate da patatine fritte taglienti come coltelli e schiacciati da tonnellate di hamburger che, una volta mangiati, causavano atroci mal di stomaco. La Morte gli mostrò altre svariate parti degli inferi che lasciarono Mig piacevolmente sorpreso. Alla fine di questo simpatico tour, tornati sulla riva dell'Acheronte, la Morte lo guardò negli occhi e con voce profonda gli disse: «Ti do un ultimatum: hai sei giorni per amare te stesso e il mondo che ti circonda, oppure ti por-

terò qui con me e ti farò soffrire TUTTE le pene dell'Inferno!» Ora, una persona normale, dopo aver vissuto tutto questo, si aggrapperebbe alla vita, ma lui no, al contrario, una volta giunto sulla Terra desiderava ardentemente di tornare negli Inferi. Consapevole che proprio lì sarebbe finito, quei sei giorni gli apparvero eterni e per la prima volta si rese conto di desiderare veramente qualcosa. Allo scoccare dell'ultimo giorno la Morte arrivò e vedendolo così felice si adirò terribilmente. Ella allora decise di punirlo nel modo più crudele per lui, ovvero lasciandolo in eterno sulla Terra.

# LA TEMPERANZA

(CARTA N°14)

DAVIDE BAFILE, MARCO CIUCCI

La solitudine si faceva sentire sempre di più per Diego, che da tempo era rimasto solo. Dopo la scomparsa della moglie, senza figli e parenti, si limitava a trascorrere la sua vita emarginato nella sua vecchia casa. Aveva già provato altre volte a trasferirsi, ma ogni volta si ricredeva poiché non se la sentiva di abbandonare l'abitazione che lo accompagnava dalla nascita.

Tutto ciò che gli restava era proprio quella piccola villetta, una modesta abitazione da due piani circondata da un giardino e da un'esile staccionata un tempo bianca, ma ormai scolorita dal passare degli anni. Era solito riverniciarla quando serviva, ma quest'usanza l'aveva persa ormai da tempo.

Non era l'unica abitudine che aveva messo da parte; dopo la morte della moglie, tutte le sue routine erano svanite ed erano state rimpiazzate da cattive abitudini: aveva preso da tempo il vizio di fumare diverse sigarette al giorno e non era poi così raro trovarlo a bere nel suo bar di fiducia. Inizialmente non si trovava nemmeno troppo male in quella solitudine che gli conferiva una pace fuori dal comune, ma con il passare del tempo diventava scontroso e arrogante e si accorse che la sua vita era sempre più vuota, nulla lo interessava più, si sentiva come se fosse all'interno di una spirale che lo spingeva verso il basso, e non sapeva come venirne fuori. Passava le sue giornate a pensare a un modo per riscattarsi, a un nuovo scopo da raggiungere

nella sua vita, ma non riusciva mai a trovarlo, e ogni decisione che prendeva gli sembrava sbagliata.

Un giorno, mentre era intento a vedere la televisione, notò una pubblicità su una fantomatica cartomante che poteva prevedere il futuro. Diego, essendo da sempre molto scettico, la prima volta che aveva visto quell'annuncio lo aveva ignorato. Nei giorni seguenti, però, quella stessa pubblicità iniziò a comparire sempre più frequentemente in tv, tanto che si era convinto che fosse proprio indirizzata a lui.

Una sera mentre era a letto non riusciva a dormire, era ancora ossessionato da quell'annuncio. Il suo scetticismo non era di certo diminuito ma la sua curiosità lo aveva convinto che magari poteva provare a visitare quella veggente, in fondo non aveva nulla da perdere.

Il giorno seguente uscì di casa nel primo pomeriggio per andare dalla cartomante. Durante il cammino gli era venuta l'intenzione di rigirarsi e tornare indietro più di una volta, non essendo convinto della sua decisione, ma aveva smesso di porsi questi dubbi solo una volta arrivato. Il rifugio della maga era una semplice tenda di dimensioni modeste se viste esternamente ma al suo interno si presentava molto più spaziosa di come poteva apparire. L'entrata era costituita da un taglio verticale nella parte frontale della tenda, mentre la struttura era formata da tre palafitte di legno verticali, che sorreggevano il tendone a sua volta ancorato a terra con dei picchetti. Non ci pensò due volte e, chiedendo permesso, si prestava a varcare la soglia della tenda. L'ambiente interno era piuttosto cupo, la luce del giorno filtrava solo dall'entrata e qualche candela sparsa qua e là ne aumentava un po' la luminosità. Lo spazio era colmo di scatole e cianfrusaglie varie. Al centro della tenda, invece, lo spazio a disposizione aumentava: qui si trovava un tavolino con due seggioline e qualche candela in più, per rendere a chi occu-